

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

Doc. CXLVI
n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI ASSEGNAZIONE DELLE RADIOFREQUENZE

(Anno 2004)

*(Articolo 3, comma 20, della legge 6 agosto 1990, n. 223,
come modificata dalla legge 31 luglio 1997, n. 249)*

Presentata dal Ministro delle comunicazioni

(GENTILONI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 1° dicembre 2006
—————



Ministero delle comunicazioni

Relazione sullo stato di attuazione del piano di assegnazione delle frequenze

La legge 31 luglio 1997, n. 249 ha dettato, a parziale modifica dell'art. 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223, le procedure ed i criteri di elaborazione dei piani di assegnazione delle frequenze televisive e radiofoniche, attribuendo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) le competenze sulla loro approvazione.

Il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica analogica è stato approvato dalla medesima Autorità con deliberazione n. 68/98 del 30 ottobre 1998 e successivamente integrato con le deliberazioni n. 105/99 del 17 agosto 1999 e n. 95/00 del 23 febbraio 2000.

Con la legge 20 marzo 2001, n. 66 sono stati differiti fino all'attuazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica digitale (approvate dall'AGCOM nel 2002) i termini per dare attuazione al piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva.

Il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze in tecnica digitale è stato adottato dall'AGCOM con delibera n. 15/03/CONS del 20 gennaio 2003, successivamente integrato con delibera n. 399/03/CONS del 12 novembre 2003.

Come illustrato nella relazione di accompagnamento al Piano stesso, l'attuazione del Piano ed il conseguente passaggio dal sistema analogico al sistema digitale è strettamente legato alla sperimentazione ed alla fase di avvio del

servizio di televisione digitale terrestre, durante la quale gli operatori interessati devono gradualmente adeguare le proprie reti a quelle previste dal Piano.

Successivamente sono intervenute la legge 3 maggio 2004, n. 112 che, all'art. 22, prevede che l'Autorità definisca un programma di attuazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiofoniche e televisive in tecnica digitale, nonché il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 –recante il testo unico della radiotelevisione – che, all'art. 25, ha disciplinato la fase di avvio delle trasmissioni televisive in tecnica digitale.

Allo stato attuale l'AGCOM con la delibera n. 163/06/CONS del 22 marzo 2006, nell'individuare un programma di interventi volto a favorire l'utilizzazione razionale e pluralistica delle frequenze destinate ai servizi radiotelevisivi nella prospettiva della conversione alla tecnologia digitale, ha evidenziato la necessità di dare corso alla revisione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze approvato nel 2002 tenendo conto delle menzionate modifiche normative.

La medesima Autorità ha, tuttavia, sottolineato che qualunque ipotesi di aggiornamento del Piano dovrà comunque essere sottoposta al vaglio della fattibilità concreta che include la verifica del rispetto delle norme generali ed in particolare del rispetto sia in termini formali sia sostanziali del vincolo di una razionale distribuzione delle risorse fra soggetti operanti in ambito nazionale e locale e della destinazione di un 1/3 delle frequenze pianificabili all'emittenza locale. Un altro aspetto che dovrà essere considerato riguarda il vincolo derivante dal rispetto dei trattati e delle norme internazionali in materia di coordinamento delle frequenze, mentre si dovrà tenere conto anche della necessità di garantire un uso efficiente e pluralistico della risorsa spettrale ed una uniforme copertura del territorio seguendo criteri non discriminatori e proporzionati. Qualunque aggiornamento del piano potrà essere approvato solo a seguito del procedimento previsto dalla vigente normativa che tra l'altro prevede la consultazione della concessionaria pubblica e delle associazioni delle emittenti nazionali e locali.

Il programma di attuazione e le modifiche al Piano delle frequenze sono tuttavia compiti di straordinaria complessità tecnica che necessitano del supporto di esperti qualificati proveniente dal mondo accademico. Si renderà pertanto necessaria l'integrazione della Commissione di esperti preposta al piano, al fine di garantire che i lavori della Commissione medesima siano svolti, all'insegna del rigore scientifico, nel più breve tempo possibile.

A livello programmatico l'AGCOM ha indicato un piano di azione che si può specificare come segue:

1. Istituzione del catasto nazionale delle frequenze in collaborazione con le competenti strutture del Ministero delle comunicazioni e avvalendosi della Polizia delle telecomunicazioni per l'effettuazione dei controlli sul territorio.
2. Avvio della revisione del Piano di assegnazione delle frequenze, verificando la possibilità dell'ampliamento delle reti nazionali assenti mediante una modifica dello stesso, fermo il rispetto dei criteri fissati dalla legge e secondo le procedure previste dall'art. 1, comma 6 lett. c) n. 2 della legge 249/97 e dal Testo unico della radiotelevisione.
3. Realizzazione di un piano di attuazione progressivo, coerente con il Piano di assegnazione delle frequenze, per aree geografiche che dia soluzioni concrete ai problemi interferenziali (inclusi quelli derivanti dalla trasmissione da e per l'estero), avvalendosi del qualificato supporto della menzionata Commissione di esperti.
4. Approfondimento dei problemi derivanti dal coordinamento internazionale garantendo la necessaria assistenza al Ministero delle comunicazioni ai lavori preparatori e durante lo svolgimento delle riunioni internazionali.
5. Approvazione, con separata deliberazione, della prima fase di digitalizzazione delle frequenze di cui alla delibera 136/05/CONS limitatamente all'80% della popolazione, con la condizione di legge di adeguare gli impianti al piano delle frequenze e di restituire le frequenze non necessarie allo switch off, ossia al

momento dell'attuazione del piano delle frequenze ed in coerenza con il documento programmatico.

6. Revisione della delibera n. 136/05/CONS con l'imposizione dell'obbligo della trasparenza e l'orientamento al costo delle condizioni di offerta, mediante la predisposizione di un'offerta di riferimento approvata dall'Autorità e di un sistema di contabilità dei costi che permetta la verifica delle predette condizioni, fermo restando il carattere di indipendenza dei soggetti che accedono alla capacità trasmissiva.
7. Modifica del regolamento di cui alla delibera n. 435/01/CONS disponendo:
 - a. la previsione di una procedura competitiva gestita dall'Autorità per l'accesso alla capacità da parte dei fornitori di contenuti e di servizi terzi a carico dei soggetti che sono destinatari dell'obbligo della cessione della capacità trasmissiva;
 - b. il regime di interconnessione ed interoperabilità dei servizi;
 - c. l'urgente messa a punto di una specifica disciplina applicabile alle trasmissioni DVB-H che consenta un sollecito avvio dei servizi e chiarisca il quadro regolamentare con particolare riferimento alla disciplina applicabile ai contenuti trasmessi ed alla disciplina delle autorizzazioni. La disciplina in oggetto dovrà tener conto dell'applicazione del principio di neutralità tecnologica con l'adozione di una regolamentazione "forward looking" nel rispetto dei limiti di legge, che salvaguardi e promuova la concorrenza, l'innovazione e gli investimenti.
8. Realizzazione di un'indagine conoscitiva sugli aspetti complessivi relativi ai contenuti offerti con la tecnologia digitale.

Tale programma di interventi dell'Autorità si sostanzia in una strategia complessiva che mira a garantire un efficiente ed equilibrato utilizzo

delle frequenze al fine di raggiungere più innovazione e produttività per le imprese, più concorrenza e più pluralismo.

IL MINISTRO


